

2
stato de poter fare la nostra santa Comunione,
per voi in maggiormente partecipare a quest'au-
gusto sacrificio. Ci studiamo faciar poi un giur.
impegno per adempiere i doveri del mio proprio
titolo, cominciando da quelli che hanno qualche inge-
rimento nella casa. Felice sarà capo di camera,
di studio di laboratorio, capo di tavola; Abene si
adoperi a tutto mio potere per disimpegnare quel
mio ufficio. Ma mentre io vi raccomando quelli
che sono in qualche modo superiori, non voglio di-
menticare di raccomandare ai subalterni ubbidien-
za e sommissione. Se voi sarete tutto procederà
in ordine, ed avremo un anno pieno di pace ed
tranquillità. Io vi auguro poi agli artigiani che
possano attendere allo studio delle loro profes-
sione, e venire capaci di guadagnarsi onestamente
il pane ed il sudore della propria fronte. Auguro
loro maggior sollecitudine per la salute dell'anima.
Agli studenti io auguro che possano imparare le
scienze profane senza dimenticare le scienze del

3
santi. Ma quale augurio fatto voi - D. Basso?
Mi pare di vedere nei vostri cuori il vivo desiderio
che io viva lunghi anni. Io accetto ben di cuore
questo vostro augurio. Io pure vi auguro molti
anni e felici. Ma potto io assicurarvi che per
voi tutti avrà effetto questo mio augurio? Ah!
no, forse all' fine del 1862 non ci troveremo
più tutti. L'anno scorso in questa casa stessa
dicemmo, che forse non ci saremo più tutti trovati.
E' ora pure Martens, ed egli pure andava di-
cendo chi sa chi sarà, chi vedrà sarà e ne
dovei andare all'altro vita; non si sarebbe
mai più veduto di more lui stesso eppure fra
noi. Venne uno gravi alla fine dell'anno, e qui
non dovette parteciarci ai 26 del corrente.
Con lui partemmo pure un Maffei, un Guarca,
e un Roggero. E' l'anno scorso scorso che
venemmo in minor numero tuttavia 4 rimasero,
non potremo un yrare di trovarci ancor tutti
l'anno venturo mentre siamo in numero maggiore.
Furiamoci tutti preparati; affinché la morte arrivi

11 = docci alle spalle a tedvicem preparati e partiron
11 tranquilli per l'eternità.
11 Quanto vi ho ora detto fu per tutti ingenerale;
11 ma ho una stanza da dare a ciascuno in
11 particolare. Ma raccomendo che domando pregi-
11 to secondo la mia intenzione. Domani e per
11 vi dirò più tutto. Intanto dormite bene.
11 Facemmo il salto dal 01 al 02 senz'averci
11 fatto il giorno stammo ansiosi aspettando
11 la sera, per udire quanto ci aveva promesso
11 il carissimo nostro padre. Coni uncinio:
11 "prima di dirvi quanto ^{occorre} delle promissioni d'una
11 condizione. Una si è che nessuno propaghia fare
11 dell'oratorio quanto vi dico; l'altre, che nessuno
11 si burla di quel ricordo, di quella stanza che
11 ciascuno avrà. Cio' posto vi dirò, che i giorni da lungo
11 tempo che io pregavo l'Madonna che mi concedesse
11 questo grazie; finalmente me l'concessa. Bisogna
11 perciò ricordare quell'avviso come se prendesse della con-
11 stenza di Maria Vergine. Ma ditemi ora: l'Madonna

11 ho parlato a D. Donno? Io dico niente di più,
11 di quanto vi ho già detto; solo mi raccomendo
11 che nessuno legge il mio biglietto, lo commichi
11 anche ad un mio amico, lo staccia ^{anche} se vuole
11 dopo averlo letto; ma ^{che} riprendo guardo di metterlo
11 in burla. Vi assicuro che ne sono io so quanto
11 stavi sopra ciascun biglietto. Io ingenerale, che vi
11 i questo ricordo, vi i quell'altro; ma in particolare
11 nel 10. Io l'ho scritto sopra di un giornale; aveva
11 il biglietto avi il nome di ciascun giovane; taglio
11 il biglietto e me recito il solo nome. Suona le ore
11 i molto lungo; con questo non potevamo passare
11 innanzi a tutti i preti, Chierici ed anche i
11 Filosofi secolari. Dormite bene.
11 gradissimo con l'angoscia i intanto di avere
11 quel tanto biglietto. Io l'ho, ed i comprato.
11 Accresci il numero de' miei figli.
11 Voi intanto delissimo l'Madonna mia, che mi detti
11 un sì caro consiglio, datemi pure i mezzi per metterlo
11 in esecuzione, che io accresco veramente questo l'nu-
11 mero; ma che vi sia io pure compreso. / 2. 1562. -
11 921 e 12

Essi hanno promesso in di loro iudicio di Dio, che
irrimediabilmente di qualche ingolare cattivo. Ma
S. di vii sempre dimenticato poltrone di
questo caso, con un segno unito tenere indite
questi cattivi; in quel modo che noi abbiamo un
dato; buntendo ad avventare ^{in questo modo} qui tali che si
fanno vedere di un nome impugnabile. In vi
all'uno che quando ^{all'istato taluni} è pieno di del
vicio Dopo tanti favori del cielo, vedere un
indifferente, trascurati dell'anima propri de
costoro non si rivelavano in questo tempo di
impugnabile una volta col peccato, e di darci il
signore, non non avranno mai più in tutto
vero vita una grazia tale di convertire. ^{Stesso}
obstanti questi tali, che io voglio dare ^{loro} un consiglio.
E vi non vogliono lasciare il peccato, vadano
de questo caso, vadano via questi, altrimenti
e loro accadrà poi qualche infortunio,
io non ne sarò ^{poi} garante. A nessuno vi promisi,
taluni hanno del fare confessioni generali,
altri hanno peccati tacuti e poi de molti

tempo in confessioni, altri hanno altri rubo
gli; sempre dicono fare fare e non mai
mettendo de fatti. Costoro temono poco,
che hanno ragione. Ma quelli che temono
le confessioni tranquille non abbiano alcuna
paura; posso io loro assicurare che non si cadde
alcun male; pochi abbiano con noi esser
S. che si protegge. Qualunque giorno, qualunque
lume vedete e non in grazia di Dio non esser
alcuna paura. ~~Dive~~ uno quest'oggi: io
voglio andar via de questo caso, non vi
più stari in questi fatti. Sui giovani: forse
che quando lo meno di Dio vuol farvi a lui
non si trova in ogni angolo della terra. E
come dice Davide: e io vado etc, e vado nelle
stette etc. etc. io vi trovo. Intanto domando voi
tutti pregate il Signore e i Madonn, che vi con
dono tutte quelle ^{regie} che sono necessarie all'anima
nostra; io lo pregherò per bene dell'anima
vostre, e anche per la vostra. Ora andate e domate
e domate bene. Questo promisi a tutti in questa
parola più ancora in tanti altri miei scritti un poco dopo

9. ^{per tempo se si fu una noia come si dice al vostro cuore}
11 Poiché ^{in un paese che era bene, che produceva il cuore di}
11 ^{di un uomo, e nessuno ne aveva. (allude ai biglietti dati}
11 ^{alcuni giorni or sono, sopra dei quali vi furono ^{girovane} dati}
11 ^{di il tempo dei quali biglietti, volendo con me parlar}
11 ^{ho detto B. Nono nell'ultima me del 1507, ora dettato}
11 ^{da qualche mia imperatore, e come dice egli, da M. Virgin}
11 ^{stessa. Questo bene, quando bene abbi nei giovani}
11 ^{predotti non si può colare. Molti che sono trascurati}
11 ^{in un modo di buon animo; ~~facendo~~ ^{facendo} le loro imperie giuste,}
11 ^{si fanno a peccare i di. sacramenti; Le stesse cose}
11 ^{andavano a far dimandando al loro. Messo id all'altre}
11 ^{dell'indaghi per mettere al collo, dando i buoni regni}
11 ^{di ammonare con pueranze e maggior prove sulle}
11 ^{strada delle vite; i cattivi di emendare come pura}
11 ^{Quando i giovani andati a dormire, una gran parte}
11 ^{dei chierici con alcuni secolari aspettarono il signor D. Nono,}
11 ^{per farli ulteriori domande. Per le altre cose gli si dimandò}
11 ^{la questione di quelle parole: quindi passo ^{altrove} ~~se~~}
11 ^{~~come~~ dove loro ^{la} ^{qualche parte}}
11 ^{della ~~cosa~~ non si parlava molto bene. Non si volle}
11 ^{spiegare niente, ma si lasciò intendere con parole equivocate}

11 ^{che era polso propriamente in cannes me, che più}
11 ^{egli aveva saputo tante cose. Ci dice poi a comen}
11 ^{la Madonna comparire in quel ~~reale~~ ^{reale} ~~reale~~ ^{reale}}
11 ^{avere dato qualche saggio del profondo suo studio}
11 ^{di teologia ed spiegare, come un avanzato si}
11 ^{può; la visione intuitiva di Dio, per cui i sacerdi}
11 ^{vedendo in Dio, come in uno specchio vedano tutto}
11 ^{il passato present e l'avvenire, tutto il punto del}
11 ^{l'universo, e quindi ^{come} ~~pure~~ trovano in tutte le parti}
11 ^{dell' ^{universo} ~~universo~~; ~~passi~~ ^{passi} ~~per~~ ^{per} a dire che la Madonna}
11 ^{è ~~stata~~ ^{stata} ~~per~~ ^{per} volendo trovar in qualche parte parti}
11 ^{colare, ~~non~~ ^{non} ~~che~~ ^{che} ~~di~~ ^{di} ~~pure~~ ^{pure} un atto di volontà di ~~volere~~}
11 ^{una in quel tal parte; ed allora vi ^{si} ~~vedeva~~ ^{vedeva} ~~per~~ ^{per} lo}
11 ^{più ~~verità~~ ^{verità} ~~che~~ ^{che} ~~secondo~~ ^{secondo} il costume di quel tal paese}
11 ^{in cui ^{si} ~~era~~ ^{era} ~~comparire~~ ^{comparire}; alcune ~~vole~~ ^{vole} ~~volte~~ ^{volte} ~~capere~~ ^{capere} di essere}
11 ^{della me ^{me} ~~prezioso~~ ^{prezioso} locale per ~~messarsi~~ ^{messarsi} ~~in~~ ⁱⁿ ~~un~~ ^{un} ~~sublime~~}
11 ^{come nel ~~reale~~ ^{reale} ~~caso~~. Si ammiravano ~~tant~~ ^{tant} ~~com~~ ^{com}}
11 ^{in lui, nel ~~reale~~ ^{reale} ~~parlare~~ ^{parlare} con bene di ~~con~~ ^{con} ~~speculativa~~}
11 ^{ed alcuni ~~dimandavano~~ ^{dimandavano} ~~gli~~ ^{gli} ~~qualche~~}
11 ^{volta ~~proverbi~~ ^{proverbi}, ~~quasi~~ ^{quasi} ~~questo~~ ^{questo} ~~reale~~ ^{reale} ~~intuitivo~~, ed}
11 ^{egli si dice che aveva ciò ~~reale~~ ^{reale} ~~degli~~ ^{degli} ~~aut~~}

Eri ci namai, e se poi non mi ricordo. E quando tibi
de parlo di cose speculative, ed appartenenti piuttosto
a chi vuol fare vita contemplativa, D. Dono ci
domanda in quale casa vi presentate dei giovani
~~che sono~~ e cui sarebbe stato adattato quei libri.

D. Dono rispondendo gli disse del curioso, potrei dire
che coloro i quali patiscono le pene istesse tibi e cogni
di capirli non si vedano stati, perchè se vedano
tibi, quasi a loro, cadrebbero in certi ^{due} mali che li farebbero
arrivare di u. st. gli si domanda come fare per non
cadere in questi, non vanti nelle verti. Rispose: fare quel
che possiamo, temere un male avanti al signor, e bene
permanere che non di lui possiamo fare che peccati.

Attesa il Sr. sacerdote D. Giacomelli stato compagno
di D. Dono nel seminar di Chian, sic ^{in detto semina.} trovavansi due
Dono. Uno di essi, il quale è ora vicario a ^{in, uno loro} ~~Chian~~
di quando in quando di un'altra nostra D. Dono, ~~Chian~~
lasciò di spuciu) nepole. Ed il signor D. Dono gli riprese:
ma: ed io sono bene di salute (salva).

Dise una volta con alcuni giovani: volete farvi santi? ~~o~~
~~andare in paradiso?~~ E io: la confessione e la unzione,

la divocela impudenza nel confessore:
altre volte: due sono le ali per volare al cielo: la confes-
sione, e la comunione.

Un giorno videro due uomini a dimandargli D. Dono
per mettere al lotto, perchè che loro li avrebbe dati buoni
poiché lo stimavano santo. Ma li inducero per le lunghe
tanto che impazienti, ma non si perchè che vogliono,
vogliono che si dica quali numeri. Dobbano mettere
per guadagnare. Allora egli: mettete questi ^{tre} ~~quattro~~ numeri:
il 3, il 10 ed il 14. E' avuto valenza tutto partecipa: ma
egli, aspettate che vi dica la spiegazione. E non fa bisogno
di spiegazione alcuna in questo. Eppure si non vi è la
spiegazione non saprete a giocare. Partecipa adunque
Eccole: il numero 3 sono i cinque comandamenti
della Santa Chiesa, il numero 10 sono i dieci ^{ma} comandat.
di Dio, il numero 14 sono le quattordici opere di misericordia.
Giocate questi numeri e vi guadagnerete un
terzo in più.

Ha una del 20 gennaio 1882 unido unido di casa in Chian, Durando,
e prova venne a dire con coloro: quest'anno faceva conto di
diminuirmi la fatica del confessare, invitando il professore

Marinzo, che si presentò molto volentieri, e per mezzo di
D. Rocchiotti. Ma che feci, ^{refere} gravi inconvenienti:
Di quando in quando era colligato a chiamare
in mia camera certi giovani. Loro dimandavano: ma,
e quando venai ad aggiustare i tuoi conti? Mi
rispondeva: sono salivamente andato l'altro giorno
da D. Rocchiotti; o dal presbitero Marinzo, ho fatto
perino la confessione generale. - Ma pure, e questa
è quell'altro cosa? - Dimandavano li, che non sapivano
che dire; e rispondevano: è vero, non ho osato confessar
la.

Un giorno venendo a parlare della visita che aveva
fatto al papa, e parlando delle somme contate
con lui l'avevo il Santo padre ricevuto, si feci
pure alcune interrogazioni, che gli avevo fatto per
tra le quali è questa: Fra tutte le scienze a cui vi siete
applicato, quale è quella che più vi era piaciuta? Santo
Padre. ^{gli risponse:} Sire Jesum Christum incipiscum.

Un giorno di questo stato m'era raccontato nel refettorio dei domini
questo fatto: Il primo anno che sono venuto dall'Inghilterra
a stare qui, tutte le sere dopo che mi era venuto unire

un romore sul selain, che non mi lasciava chiudere
gli occhi. parvas che prendevano grassia maizgine, poi
a tutte forze d'uomo li gettavano. Sulle prime feci la
prova a tendere alcune trappole, alle volte posero stati
e grossi topi, o gatti. La mattina del formaggio, delle
mie del pane. Al mattino andavo a vedere, e non
avevano ni auco trovato. Feci togliere tutto quanto
navi sul selain, per togliere in tal modo il difetto quel
terribile fracasso; ma nulla valva. Mi parlai con D.
Casafes, il quale mi disse di dare la benedizione; ma
facevano come prima. Camminai da una camera all'altra,
e sempre lo stesso. Io diveniva magro, e di ragionevole
salute pochi più non poteva riposare. Di quando in
quando mia madre veniva alla ^{in mia camera} sua e gridava: o brutti
bestie lasciatelo stare, punitela una volta. Un giorno
feci venire il muratore, e feci aprire uno sportello, una spe-
cie di porta che da mia camera con una scala poteva
aver facile comunicazione col selain. Postai la mia
scala, aggiustai quanto mi occorreva, per poter al primo
colpo che sentissi tendarmi col mio lume, e colla testa
sul selain, ^e provare se potessi vedere qualche cosa.

11 Ecco alla sua ora salita (patatoun) un colpo
 11 spauritivali. In un die si dia, avendo già preparata,
 11 sui col mio lume sul salair, e non vidi niente. Allora
 11 sospirato di un tal fatto, presi un quadrettino della
 11 Madonna, lo attaccai al muro del Solair. Da quel
 11 tempo io poi non vidi mai più niente. Quel piccolo
 11 quadretto stette così attaccato finché si gettò poi giù
 11 la casa vecchia per fabbricare quella che abbiamo adesso.
 11 La sera del 22 di gennaio 1802 gli fu dimandato dopo le ora-
 11 zioni il modo di passare bene il carnevale. Rispose: Tutto
 11 quello che farò durante questo tempo, indirizzato tutto ad
 11 onore e gloria di Maria; 2° tutto quello che farò, è fatto tutto
 11 per suffragare le anime del purgatorio. Si fece poi ancora
 11 altre cose che non ho tempo a scrivere.

11 Il 29 dello stesso mese trovandosi egli pure alle matinee
 11 con noi Chierici alle recite del testamentino, che avendo
 11 lungo ogni giovedì, pregato di ricavarci le massime,
 11 fermatosi su quelle parole di S. Giovanni: qui facit
 11 veritatem vinit ad lucum, si volle questo parole: Ah!
 11 fortunato quel Chierico, il quale abbia gustato quanto
 11 sia dolce il lavorare per la salute delle anime! Egli

11 allora più non teme ni freddo ni caldo, ni fame ni
 11 sete, ni digiacari ni affanni, e ni altro tormento. Egli
 11 vive e gli sacrifico, purché possa guadagnare anime al
 11 Signore? Qui facit veritatem vinit ad lucum: chiunque
 11 fa il bene, viene ben tosto ad ammirare la splendore,
 11 e gustarne le delizie. Provatelo, e vedrete.

11 Sul principio di quest' anno, parlando un giorno della
 11 tolleranza, che voleva iniciare, venne a dire: io quando
 11 debbo fare una cosa, che si di gloria a Dio, non mi
 11 regolo mai dal danaro che ho, ma solo dal bisogno
 11 in cui mi trovo; poiché sono certo che la divina prov-
 11 ^{videnza} ^{intelligenza} ^{mai} ^{ancora} ^{non} ^{mi} ^{vedrà} ⁱⁿ ^{scor} ^{re}.

11 Il giorno 4. trovandosi nel refettorio con diversi ^{cuorati laici} ^{diversi} ^{par-}
 11 laudo delle miserie in cui ritrova l'uomo in questo mondo,
 11 conchiuse: Ah! nulla impede, purché possa andare in
 11 paradiso io con tutti i miei giovani; e con i donnetti in-
 11 sieme (impiochi) ⁱⁿ ^{agli} ^{vicini}, ^{di} ^{avere} ^{gli} ^{guardi} ^{ameriti};
 11 Quanti vuole averne insieme? tutto gli dimandai. Ma
 11 mi sorprelo quando ne voglio insieme; ho dimandato
 11 al Signore il posto per dieci mila. (rifatto questo
 11 l'aveva già detto, e la diceva di quando in quando, si che

questa voce crasi già perfino parso nei paesi, ed una
made dello stesso mio paese venne a Torino a dimandare
a D. Paolo la grazia che mettere pure nel numero di
quasi 10 mila il suo figliuolo, (che non poteva venire
a stare con lui.) Io continuai dimandandogli: quanti
ve ne sono già presentemente al paradiso: ripose:
circa un ducento. Io proseguì: Contando quelli che già
furono da lui indirizzati alla via del paradiso, quelli che
già furono, e sono presentemente nell' oratorio, a qual
numero ascenderanno ^{ora coloro} quelli che andranno ad occupare il
loro posto - Oh! mio caro mi dimandi una cosa che
non so. Chi puoi mai sperare della buona condotta
di un giovane? Alcune volte vedo dei giovani ben avviati
sul sentiero della virtù, che in una delizia; e poi non
di rado raffreddarsi quelli tali, e prendere una condotta
che mi causa le lagrime: potrei dire uno per uno i
giovani della casa che sono in grazia di Dio, ma
non saprei dire a essi pervenivano fino alla fine.

La sera del ^{di} febbraio 1862 dandoci ^{altri} avvisi per conservare
la virtù della modestia ci lasciò questi due versetti
ci disse aver letti nel Foresti circa 25 anni fa:

Abstrahere liqua fove si vis extinguere flammam;
Si carnis instus, stia, vicia, vapet.

Erano alcuni giorni che il signor D. Paolo mostravasi da
un abbattuto più del solito. Gli si dimandò che cosa
avesse, se non si sentiva ^{buon}; ed egli ci rispose che erano quattro
o cinque notti che chiudeva più gli occhi. Ma come ve-
ne si rammentò quanto segue: l'altra notte (o oppure fu
corrente febbraio) era appena conicato, e già cominciavo
ad asopire quando mi sento a prendere per le spalle
ed anni un vecchio tet, che mi ^{prendeva} spaventò. Ma chi era?
mi posi a gridare. Accesi tutto il lume, mi vestii;
guardai sotto al letto, e in tutti gli angoli e aversi
veduto alcuno, che mi aveva fatto quello schizzo; ma
nulla trovai. Esaminai l'aria di mia camera, ed
era chiara; esaminai parimente l'aria della bilba-
te, tutto era chiaro e tranquillo. Ritornai a conicarmi.
Ecc' appena asopito quando mi sento dare un altro
colpo che tutto mi scosse. Volle sumare il
compagnello e chiamare Rossi o Scano; ma no, dissi
tra me non voglio disturbare alcuno, e intanto mi
posi a dormire respirato, quando mi sento sulla spalla

un poco insieme che mi opprimeva, quasi mi impediva
 il respiro, e non ~~mi~~ poter tenermi dal gridare, ma di
 c'è? e di più ad un tempo un forte puzza, me nulla
 toccar. Mi posi dall' altra parte, e si rinnovavano quegli
 urti. In tal mormorando stelo passato quella notte. La
 sera dopo prima di coricarmi velli dare le benedizioni
 al letto; me nulla velle, e continuo quel brutto giuro,
 che da quattro o cinque notti si rinnovava continua-
 mente. Questa notte viddi un poco (ed era un ~~libretto~~
^{112 febbraio} ~~libro~~ e sera, vigilia dell' inizio delle buone morte,
 primo, in cui bucciammo l' indulgenza plenaria concessa
 dal Beato ^{papa IX} ~~papa~~ il 13 gennaio quest' anno 1862)
 Questa sera 13 trovandosi alcuni chierici, preti ed un
 Cavaliere orologio un lui dopo una tosta lo si interrogò
 e se lasciato tranquillo di notte, e si raccontò quanto
 segue. L' altra sera sono andate in camera, e viddi
 il Tavolino da notte a ballare e battere tak tak
tak tak Oh! questo è bello disse tra me, mi avvia-
 vai, e lo interrogai, e viddi che cosa vuoi? ^{dissi} ~~dissi~~ ^{simulava}
tak tak tak tak. Mi ponnero a passeggiare per la camera
 ed i tavoli, andargli vicino, ed egli ballare e battere

Di assunso, preu e dizi, che se io avessi scritto a
 raccontare quanto ho veduto e ^{certamente} scritto non ci avrei
 veduto. E non pare di vedere i fatti delle streghe
 che si raccontano le nuove? Se io contassi mai i
 tutto ai giovani, quasi; morirebbero di paura. Noi
 lo pregammo di vellei raccontare qualche cosa
 di più, ma non vellei saperne per nessuna conto,
 rispondendo: quando si ha da raccontare qualche
 cosa bisogna vedere se quel racconto sia di gloria
 a Dio, o di salute alle anime, o se questo ^{racconto}
 sarebbe inutile. Io gli dissi: e chi se se non pare di bene
 all' anima vostra. Intando ancora gli altri ci disse:
 In quegli ^{essendo in letto} ~~stanti~~ viddi ora le forme di un orso,
 ora di una tigre, ora di un lupo, ora di un
 gatto serpentinaio, ma di un aspetto orribile; e li
 viddi arrampicarsi per letto, e stavan li. So li lassò
 far un poco, poi vellei dire: o bene Gesù, e
 tutto con un soffio tutto spariva. Su questo
 modo passai la notte. Viddi che in quel tempo il
 Signor S. Paolo ^{aveva in camera un libretto, che vellei prendere} ~~aveva in camera un libretto, che vellei prendere~~
 per fare stampare nelle ^{Lettere} ~~Lettere~~ cattoliche, ed era intitolato
~~cattolice~~ ^{la} ~~che~~ ^{potestà} ~~del~~ ^{delle} ~~tenebre~~ ^{etc.}

24
11
11
11
11
Stor' adesso, null' no delle mie meriti, q
pure fate il segno delle santa croce, il
quale i mille trascurato dall'una parte,
non si dà l'importanza dovuta. Io
vi ammonisco che se voi in quel momento
domandate come uno, il Signore ven
rà come dieci. Se poi volete ancora
di più, dimandate questa virtù nella
santa Messa. Guardate, fin dal principio
dell' oratorio io ho stabilito che prima
che la Messa all' elevazione usasse
ogni cosa, e canto e orazioni. Volete
che vi dica il perché? Appunto perché
ciascuno in quel momento proprio
avere la comodità di chiedere al
Signore la virtù della Modestia.
Ah! miei cari giovani, credetemi, se voi
domandate al Signore questa grazia
in quel momento solenne, il Signore ve
la darà sicuramente.

112
Domenica (10) vi diede un altro mezzo
921E7

25
per conservare la virtù della modestia.
Confessatevi ogni quindici giorni o due
volte una; non lasciate mai passare
il mese, senza andarvi a confessare. Di
più; quelli che hanno la comodità, pre
dano il consiglio di quel grande amico
della gioventù, S. Filippo Neri, il
quale raccomandava ai suoi figli: con
fessatevi ogni otto giorni, e fate la
Comunione più spesso secondo l'avviso
del vostro confessore. Con io dico pure
a voi: confessatevi ogni otto giorni, ma
non più spesso: perché, tenet bene in
mente, che non sono le frequenti con
fessioni che fanno buon, ma è il
frutto che si ricava dalle confessioni.
Eccetto ^{pur} il caso in cui taluno avesse da
fare la Comunione, ed avere qualche
cosa che gli fauce pena; allora può
avvertirli al confessore, e sporgli la sua
ragionatura, e domandargli un consiglio,
921E8

e questo non sarebbe propriamente confessarsi, ma
riconciliarsi. Finite intanto e finite queste
due cose, che sono fondamentali: abbiate
un confessore che conosca bene il vostro
cuore, e non cangiategli mai per timore
che sappia qualche vostro peccato. È vero
che non si peccato il cangiare confessore
quando non si ossa confessarsi qualche
peccato; ma è però molto pericoloso per
la verità delle medesime. Proochi voi
ritornando da lui, ed egli non conoscendo
ben lo stato dell'anima vostra, non
potrà mai darvi quei consigli oppor-
tuni per questa virtù. 2.^a Risolvete, e
mettete in pratica i consigli che vi
dà; sarà un avviso solo, sarà una
sola parola; ma questa dataci in
confessione è tutta adattata ai biso-
gni dell'anima vostra. Miei cari
giovani, a Filippo scrivete con questi

consigli che fatto molti santi. E di sa-
re mi li metteremo in pratica, non avremo
anche la bella sorte di farci tutti buoni,
di farci tutti santi.
Queste cose stene alcuni muravano che il Sig.
D. Dono da cinque o sei giorni non prende-
va più latte nel caffè al mattino. Digimmo
fanno che avere digiunato ^{quasi giorni} per ottenere dal
Signore la liberazione di quel tormento
notturno, che annuniamo di sopra. Stasera
lo interrogammo a fare stato più tranquillo
la notte scorsa; ci rispose: sì, un poco.
Lunedì 17 febbraio. Queste mattine trovandomi il
Signor D. Dono a prendere il caffè, gli domandammo
se fare ancora stato disturbato la notte. Ci disse:
Il Turchino intanto è saltato, e pieno cadde
il specchio del lume. Mi coricai, quand'ero che
subito a passarvi sulla fronte un ^{un}giunello, e
leggermente mi punellavano. Allora io mi tenni giù la
biretta de notte; ed essi mi punellavano
sul naso, sulla bocca, e non mi lasciavano

chiudere gli occhi. Ha more mi sentiva
presso dalle stanchezze. — La notte
seguinte lo disturbo tutta la notte, prendendo
degli il capogale, e sollevando il torto che
se pu addomandarsi.

21 febbraio.

Disputa coi protestanti.

Molte sono le famiglie protestanti che in
questi giorni vengono alle chiese.
D. Bosco ha molte relazioni con un
+ ted, di nome Volpi, il quale è già
cattolico in nome, e non all'ora
ancora fatta l'abura. Questi di quando
in quando veniva fargli visita, e
conduce di ^{corredigionari} ~~compagnari~~, che recitano da
D. Bosco convertiti, e volentieri all'occorrenza
no la cattolica religione. Il giorno
20 di febbraio, che è oggi, un quarto
d'ora fa, recitando i chierici il testo
mentre, D. Bosco con noi trovandosi,
sopra quella parole di s. Gio. vassari,
sed vivit bone quando veri ad

921E11

ratore adarabunt patrem in ignita et vicitate,
a se netore come i protestanti interpretano quasi
pareli malamente, da un prudente argomento
di credere ogni culto eterno, e si racconta
come 5 ovrano 6 giorni fa gli avvenne
in una casa in Torino, un gaudio
assatto. Io dimandai loro se capivano
cio che voleva dire in ignita: e mi
risposero: vuol dire ^{che Dio gradisce} ~~che Dio gradisce~~ purità del
intento, non colte superstizioni, come fanno
i cattolici, e chiamavano mascherate del
cattolico quanto mi venivano nel culto
eterno. / Fin qui andiamo d'accordo.
Ma ⁱⁿ ~~in~~ verità che cosa vuol significare
Vuol dire che bisogna adorare Dio
con cose ^{reali} vere, non vane, ~~con~~ ~~atti~~ ~~intenti~~

+ Dunque ammettete che ~~vane~~ ^{Dio} ~~adorare~~ ^{reali} ~~vane~~ ^{esse} ~~stanno~~ nell'intento. ~~Possono~~
vane reali? — Si questo con materiali non possono stare
lo ammettiamo. — morte nell'intento, dobbiamo dunque dire
che quella parola veritate ^{distinta} ~~indichizza~~ qualche cosa, che

921E12

^{e ripreso}
della si usare nell' adorazione di
Dio, ^{queste parole} vogliono significare gli atti;
le armonie, i riti esterni; vogliono
significare che sarebbe usate tutte
le cerimonie, i riti che si usavano

nei sacrifici dell' antica legge, e se non altro
tante figure delle cerimonie, dei
riti del sacrificio ~~riti~~ della legge nuova. ~~Levi~~
~~Hebraico~~ ~~maida~~ poco: ~~mentre~~ ~~si~~ ~~potrebbe~~ ~~con~~ ~~note~~
di riti reali, già figurati ~~note~~ ~~stare~~, ~~per~~ ~~stare~~ ~~per~~ ~~vedere~~ ~~il~~
riti reali, ~~note~~ ~~tempo~~ ~~di~~ ~~quasi~~ ~~riti~~ ~~che~~ ~~sono~~
~~Levi~~ ~~di~~ ~~legge~~ ~~nuova~~. ~~in~~ ~~una~~ ~~no~~ ~~sacrifici~~ ~~degl~~ ~~stare~~? ~~Legge~~
nel 1° capo di S. Luca e voi vedrete
la celebrazione di un magnifico
sacrificio, un tutte le cerimonie, un
tutti i riti esterni; vedrete l'altare,
il turibolo, l'incenso etc. Leggete
al capo 14° degli atti apostolici
vedrete che gli apostoli sacrificavano,
al capo 2° e vedrete che erano ido pregare insieme
e poi volute di più leggete al

^{quarto equivo}
capo 14° ~~del~~ degli apostolici vedrete de
ritto un sacrificio, un tutte le circostanze
che vi pare di vedere un sacrificio che
si celebrava ^{in casa} delle vostre chiese. ~~Levi~~ ~~vedete~~
nella scrittura l'uso dell' altare, del turibolo del incenso del cardine

dei lumi, insomma tutto quanto adquire la
H si creò tutto di un Christus cattolico nelle ^{cerimonie} ~~sacrifici~~ ~~del~~
testamento, e ora ~~il~~ ~~no~~ vi pare voi che noi non possiamo
avere che il di Dio, che imitano i santi e gli angeli del ~~no~~
per noi non si può, no ~~cielo~~? Ora ditemi ~~vedete~~ voi nel
non dimesso la loro ~~note~~ ~~tempo~~ l'altare, avete i riti
che erano usate pure solo, bandì l'incenso, avete i candelieri
anche lì, che avrebbero ~~l'altari~~? Chi ero all'anno in mente di
trovare ^{ancora} ~~grande~~ ~~bastare~~. tutto questo. allora un di voi;
Levate i luoghi ~~etc~~, e dove un pastore, questo ~~il~~ ~~giusto~~
già di vero: non avremmo che ~~il~~ ~~degl~~ ~~considerazione~~? ~~questo~~ ~~fa~~
nessuno mai fatto bene un colpo fatale ai presbiteri, ~~il~~ ~~quali~~
attenzione a questo. ora perio in questi giorni usavano
~~in~~ ~~parte~~, io continuerò, ~~quali~~ ~~in~~ ~~gran~~ ~~numero~~ ~~alla~~ ~~verità~~ ~~per~~
analogia hanno i vostri qui 2° ~~Dono~~. - Ed è per queste gravi
tempo col tempo antico? quale analogia vi è tra quello che ~~face~~ ~~voi~~
con quanto fecero gli apostoli, e fanno gli angeli stessi nel cielo?

giudicò che ^{che} fosse demerito e merito
 talmente indispotibile contro di D. No-
 ra, che più non lo lascia dormire
 di notte. In questi giorni D. No-
 ra pure ^{per} le mani qualche lavoro
 contro ^{per} i protestanti; che forse di qui
 e non molto vedremo presto in
 opera. Un giorno il Cavaliere gli
 domandò se non avesse paura
 essendo in quel modo angustiato
 da quel maligno. Ad gli rispose
 siccome ^{era} in ^{paura} tutti gli angeli
 del cielo, ^{così non} tutti i demoni del
 inferno. Faceva pure quel che
 voleva; non si era tempo; ma
 viveva pur anche il mio.

Il giorno 24 febbraio, Domenica, 1812.
Dopo l'andata di mattina stento

Non ho avuto in tutto per il letto (non per
un quarto d'ora) (lui più che insulto). Il sacerdote
che andò il cavaliere a trovarlo lo interrogò che si sentiva
e chiamarlo per il nome sottovoce stento; di notte non
andare a vedere un poco riposare, sono di continuo
melato che lo stento di stento, la notte passata fu
dove si alzò sull'istesso un continuo ansipirarsi, svegliarmi.
tente, l'andò a un'ora appena cominciava a chiudere
scapellare, e lo gli occhi, che intanto e batte di
rispetto: giunto martello sotto al cappiccolo. Mi
e se si fosse addormentato sul letto, e subito uscendo; mi
di bel nuovo e adagiarsi di nuovo, e di nuovo intanto
letto. Il sacerdote e battere. Così passai la notte.

- Ma se così è, vorrei qualche giorno.
Oh! domani andrò a passare alcuni
giorni nel vicino di Tiro. Al
mio ritorno se vorrò di nuovo
e ricarmi, saprò io che fare; ad op-

20 un mezzo che non vai ancora. Quel
rebbe? - Lo interpellò, lo costrinse
a parlare e a dirmi u venza
parte di Dio, o del demonio. Digi
una potremmo sfuggire, durando
rispondere. Intanto irruento questo
con ai giovani, brava, ridendo.
me si annuo che non vedo
di nuovo, e mi da molto a pensare.
L'anno scorso i stento per l'occasione
rò un anno straordinario; ma
questo lo si annuo di più.
lungo questo stento giorno gli si
domandi pure e non sapera
il motivo di quel disturbo. Ed
rispondo: il demonio non vuole
che si aprano le scuole cattoliche
e parte di nuovo, che stanno
per aprirsi infine di contrapporre
e quelle dei protestanti. Ma
si farebbe che le abbia stabilite?

e di pagare le
persone che vi saranno
destinate

- Solo ho un'impazienza, le ho promesso,
mi sono impegnato di incarnare
il provvedimento personale. #
al lunedì parlando pure con
alcuni del continuo disturbo notturno
no ripeto che tutto che fosse
ritornato de' pres, e pure ancora
in tal modo tormentato, e avrebbe
provocato ^{qualche} parlare. - Mi
gli abbiamo domandato che
non voleva parlare? - Ma
non può sfuggirle, e costretto
a parlare. - Che cosa ^{gli} direi allora?
- Dio con: ^{admiratio} Tu nomine Jesu
Christi dic mihi quis sis,
et quid vis.

Otto giorni or sono due del mio
paese, il Savio ed il Saggiacomo
Caspino, mi raccontarono questo
del Signore: Un giorno ^{o. d. d. d.} era
venuto a Castellinone, avendo

lingua di farsi fare la barba, usò
di una bottega de' barbieri. Trovò
tante una, vi entrò: Forte gli si
presentò una donna, che lo salutò,
e lo invitò a sedersi, che presto sa-
rebbe stato morto. Nulla invidia
e stendogli avanti la salvietta.
Fin qui, meno male, disse tra se
stesso. Ma non che vide quella gio-
vane a prendere il rasoio, e metterlo
all'opera per fargli una la
barba. Lei visto tutto questo,
prese il suo cappello, e saltando
le disse, non permettete giammai
che una donna venga a prendere
mi pel naso, e di ritorni che
il padre di colui era barbiero, e non
avendo alcuna figliuola, insegna la
te alle figlie, affinché non si presentino
il rasoio di barbieri nelle sue
famiglie.

Il giorno 18 ^{al mattino} ^{col vescovo italiano} Jellensis
 andò ad Inns, per aggiustarsi con
 lui pel giornale da mettere
 nelle scuole cattoliche che stanno
 per aprirsi. Stette quattro giorni
 all'ora aveva indagine di poco
 formarsi. Gli consigli fu possibile,
 che tanto il vescovo giurò di
 scriverli trattamenti che non glielo
 permettevano gli mettere ^{invece}
 gli che non poteva partire al
 venerdì mattina. Il giorno era venuto
 tutto di partire ad ogni costo,
 una fu dimandò al vescovo
 quanto tempo si andasse per
 recarsi alla provincia. Una mezz'ora
 - Allora il tempo che io me ne partì.
 - Sono ancora cinque minuti ^{di}
 pittare, mi permette almeno che
 godi ancora alcuni quieti bruno
 momento. Mi salutò fuori dalla

39
 stanze del vescovo vi erano già
 molti sacerdoti, parroci, vicari,
 che lo attendevano per parlargli,
 ma non aveva più tempo, per
 formarsi. Ciascuno s'industriò offe-
 re di potergli parlare su quel tratto
 di via che era dalle case del
 vescovo alla curia. Cinque ore
 non aveva contate, per via il
 biglietto sul vapore e vedeva ma-
 tarono e solo finì di trattarsi
 con lui, e vennero ^{almeno} ~~stati~~ sino a
 Olivio.

Un'altra volta che era pure andato
 col vescovo ^{il} Moreno, questi da un'ora
 all'altra ^{con lui} trane la conversazione
 sino ad una ora dopo mezzogiorno.
 Una mattina / 3 Marzo / trovau-
 dosi con alcuni sacerdoti e laici
 dimandò stando ad uno: ^{frat}

410
tutte quelle cose che hai vedute
durante la tua vita, qualche
quella che più ti allia
piacuta? Degli rispon. È il
Signor D. Bosco. allora D.
Nono ti racconto questo fatto.
Nell'ultima lettera che abbiamo
fatto venire a virtana gli ^{ogni}
un contadino con memorie
ed alcuni de' miei figliuoli.
Io lo conducevo per quelle gradi
sole dell'opposizione; gli altri
di quando in quando a fermarsi
a guardare qualche oggetto
ammirandone le bellezze che
presenti; ma quel buon pe
raro non dava mai segno di
ammirazione; niente lo colpiva.
Io dicevo tra me: possibile che
per tanti oggetti almeno non ve
ne ha potuto piacere? Andammo

41
ancora poco ^{una} pochi venivano
in un punto ove trovavasi pre
i doni un bello, e quello salame.
- ah! quest'è che è proprio
bello, ^{alors tutti} ed è un grande mar
viglia. Noi ci mettiamo a
ridere, ed alcuni dissero solo voce:
vuole fare pasagiar e stero
ad un salame?
Un giorno il Sacerdote D. Bona (allora
furo un anno meno alcun ordine)
trovandosi a tavola si raccontava
come i Romani, quando egli
in quella città si trovava col Signor D.
Nono, ^{gli} ~~fu~~ raccontava
il miracolo fatto dal Signor D.
Nono a Torino alcuni anni
prima, mostrandosi ^{con} benissimo
informati. Il Nono subì un
poco di notte, nondimeno partì
questo racconto, e l'innocenza ^{di} mio fratello

e l'ambiguità ancora proprii: sicut
erat in principio et nunc et
semper etc. Allora quegli
che ne aveva, ~~che~~ e si mise
a recitare il rimanente con chi-
rezza, facendo tutti i suoi sforzi
affine di riuscirvi. Dopo mi
disse: Non so che mi ha
fatto parlare per dire bene,
e chiaramente quelle parole.
A miei giovani incuteo sempre,
invisibile e se invigilare che im-
parino bene le parole, e dicano
chiaramente e distintamente.
Una volta un ^{chierico} ~~parole~~ dell'ora-
torio andò a recitare Messa ad
un pretò anche molto fedelero,
il quale ~~non~~ non per abito non per
qualche altra ^{maniera} motivo le parole per-
metsi: ~~il~~ ^{chierico} ~~giorno~~ invece ripend-
ere con tutte colui. Allora si

43
pretò gli disse: fa un po' più
presto; ed il giovane: faccio
un po' più adagio: e così fu.
Questo fatto lo racconto per
quel pretò indolente, mostrando
molto disprezzo di quella
sua ammonizione di quel
giovane. La regola che io do
per due Messa ^{di venturosi} di 22 ai 27
minuti, ma un di meno.

È così mirabile il vedere come D.
Bono in questi giorni, in mi-
stanti protestanti ritornano
alle cattedre di S. Pietro, ^{ne} gli in-
viti le famiglie prouo a
vino: stangiaro vino al-
l'altario annuncando loro
che non hanno mai avuta
che loro non necessario alle
viti È così mirabile dico per
saggiare che sono innumerevoli

e grandi le grida che ho, da
vendo provveder a 830 gio-
ni invec, unq' alcun bene
stabile, velo fidando nelle

Divine Providence.

D. Bacco e Di continuo Distr.

^{lato} La notte del 3 al 4 di Marzo

il demonio ^{mi} prese la lettera,

si raccontò egli, le sollevò in alto, quindi lasciò

cadere il foglio che alla stona per

tutte le vite, e che pareva ^{mi} volasse

insieme il sangue dal capo. Verso

il mattino, dopo aver dimorato

tutte le notte ore sentendo ^{mi}

gli unio, o le sinistre, prese il cartello

sempre mi ^{mi} è restato ogni mo-

mento di tempo in un terrore,

e vide un colpo a forte inton-

che pareva avverso sparato

un colpo di fucile. Al mattino

bevendami trovai il cartello in

mezzo della camera, e vi con ogni

nonche pregate.

stango pregandolo che mantenesse
le promesse che aveva fatte di
suscitarli e mandarlo via, tutto
che pare ritornato de jure,

e disse: E io lo mando via da

me egli si attaca ai giovani,

Allora ^{il che} provai frenare i demoni:

Dunque vuol dire che, ~~quello~~

~~quello~~ ^{che} quando egli era ad

ore, e fu lasciato libero uno

notte, era fatto qualche strage

in giovani. - ^{mi} Fu moltissimo.

Ma noi proseguimmo: me almeno

lo intenzioni che vuol: Ed egli:

occhi se se non l'avevo ancora

interrogato. Allora mi: e diede

il dice, che io gli ho detto,

gridavano ad una voce. (gli)

vole ad altro il discorso, non

fu ^{più} ingo di togliere una parola,

fu ^{egli} quelli giorni parlò sempre

48
dalle miserie di questo vitio, della
bellezza del paradiso; dice che
vuole andarci presto, e cavarsi
i incamici di u storo (sic), non
ave più forza a fare quello che
ho desidero di fare etc. ^{mi} ~~se~~
mi amo forte che presto ci
abbandoni. Dio ci scampi ^{scappi} da questo
Tori è venuto marzo avere appu
no mangiato, ^{tutta} no venuto a tavola
una mezz'ora dopo gli altri, come
se ungro; ^{tutta} Dio videndo che non
gio alcuni che gli volevano parlare,
la ritorni andare, ci disse, soffo un
peso in anne al videre quelli ad
apettare. Un giorno mi lo costò
vano a farsi un orario per dare
udienza, non ungro, e a qualunque
momento ci si presentava uno persona; perché
inquel modo a sarebbe venuto.
E ci ripete: Eh! il Signore ci

||

||

49
si messo in questo mondo
per gli altri
Tori mattina vitanno il ~~Tutor~~
trovando ~~vino~~ puro. Li esortò a
preparare il cibo delle anime e
quello del corpo; ci procurassimo
un grande appetito di questo
cibo spirituale; e ci pure, ^{ci disse} abbiamo
le misse mature in questo oratorio
e negli altri; abbiamo i giovani
delle case e gli etami; ai quali
potremmo fare molto bene. ~~per~~
~~facile~~ ~~che~~ se ci mettiamo
di buon animo.

Ogni occasione che avessimo ungro
raccomandare ai chierici in quello
ad ingrato ^{per la salute} lo zelo delle anime.
Ad un chierico disse in questi giorni
le vite delle Beate a rividero;
mo gli raccomandò che prima facesse
con lui un patto. Io gli dimandai:

che patto duro fare: Nipote:
che si ottenga la grazia,
che quanto saranno le anime
che riceveranno nella vita
altrettante anime possa gu-
dagnare al Signore; ma che
al frontispizio metta l'animo
tuo.

Sul principio del febbraio S. Paolo ci
gestò una cosa dopo le orazioni che
pregavamo per ottenere una grazia sin-
golare dal Signore; che se l'avessimo
poi ottenuto ci avrebbe poi detto,
quale fosse. I giovani si fecero una
reunione particolare di questa or-
tazione, frequentavano più i S. Sacramenti.
Noi stavamo poi aspettando che
S. Paolo ci desse l'esito delle nostre
nostre preghiere; ma vedendo che nulla ci dice-
rebbe dimanderemo. Allora egli ~~ci~~
raccontò il tutto. In quei giorni, erano
92238

note i vapori tra l'austerità e lo
grazie. Io videro che, qualora queste
discordie avessero continuato, la rivoluzione
avrebbe trionfato, e chi se come sarebbe
andate le cose di Roma. Simi tre
me: voglio mettere allo prova le pre-
ghiere dei nostri giovani; e vi esortai
però a pregare che il Signore potesse
egli fare a questi vapori tra
le due corti, ~~stare~~ ad aspettare l'is-
tore delle cose. Per due o tre giorni le
notizie continuavano ad essere gravi;
i due giornali uffiziali si mandavano
a vicenda. Dopo qualche giorno
cominciarono a calarsi, sempre
più gradevoli venivano le notizie
e fino al punto, che ora regna
quasi un'india, che si sperare
molto bene. Quando vi esortai
a pregare per questo motivo
che feci menzione col Marchese
92239

parlargli gli disse le me
pure, li suoi timori, diman
dando u potto star tranquillo.

D. Dopo li disse che andasse
pure, e di nulla temere. Ma
quello non parvo soddisfatto.

D. Dopo allora li disse: Vuole
fare la volonta di Dio o la
sua propria? Etts rispose: nulla
velta la volonta di Dio. Etts
ne faccio come le ho detto,
e sto tranquillo. Allora etts
lo ringrazio, e lui partendo
disse: ora sono contento.
Ma gli disse pure ni chi fare,
ni d'onde venire.

Gli ammelati paiono come da loro
mal selvatici quando possono
avere el loro letto. D. Dopo, e
quali essere piu vicini del paradiso?
Lo contessa Lazzari trovandoli
92212

in letto, videro 14 correnti lo
mondo e prendere all' oratorio,
e non trovandolo, ^{et dimittes} dimandando
a trovarlo in giorno. Saputelo
andò a prenderlo, e di lo lo
condusse via, poichi lo portome
lo velare el suo letto. Velare
poi ad ogni costo quell' ottimo
figlio, e finilo in terra, che
il signor D. Dopo le disse
a andare el paradiso; e gli
dimandava: le mie confessioni
sono state tutte buone? Rispo
se, disse D. Dopo, che ^{mi} ~~gli~~ induce
de tanto. Io pero me le ringrazio,
in tal modo, le fauve qualche
intento perire, e subito mi
trovare in grado di metterlo
il more in celene.

Giachi racconto il piacere che provano
gli ammelati nell' aver D. Dopo
92221.

loro vicini, voglio notare quello
che il conte Cambuzano disse
un giorno che venne all' oratorio
di S. Paolo. Nel partito
del Signor D. Paolo proprio queste
parole:

Un giorno me intrate nel Santuario
della Consolata e far visita a
Maria. Mentre quivi si trovava
nata e dar di tochi dal campo:
nullo, che chiamavano qualcuno
e non videro. D. Paolo si alzò
e se in Sagrestia, prendo il mio
stucolo, e vese stucco e quel
santificato. Finché videro, e
quando già partito D. Paolo,
qualcuno fu notato al santificato
che aveva avuto D. Paolo e
mirigli stucco. Mirigli fuori
di se per le meraviglie gli
era dietro per ringraziarlo.

me non lo potti più trovare. Con tutti
quelli qui coi quelli guardando raccontano
quanto fatto, e quanto sono stato
fortunato nell'aver avuto D. Paolo
e mirigli stucco.

Peri verso 21 Marzo D. Paolo a dire
quanto seguì: Il Signor D. Paolo
detti i giovani della casa in un
giorno, che saltava correndo, che andava
e venire. Era intanto un passaggio
di quel di alcuni giri nel cortile,
perché viene sotto il porticato, dove
vicino ad un giovane che a me sto
là in un angolo, gli prendo un
bisbetto. Mirigli lo prendo, lo apre,
lo legge e intanto cambia colore,
vira pallido, e dimanda: «Quando
presto stardi? L'altro vedendomi
da una parte gli risponde: «Vedi
là la tua cassa...» lui detto una
parte. Da questo vi già potete

acquire che uno di voi deve prepararsi
perché il Signore lo chiamerà presto
all'hermita. Io so chi vi è costui,
perché ho veduto quando gli fu
de quello sommerso presentato
il biglietto, ma non lo dissi
nessuno, finché egli vi è morto. Ora
assumo vi parli, perché mentre
egli dice: « Chi so chi vi è costui
tale » qui viene egli stesso. Io
vi ho detto le cose come sono,
perché a voi non avrai fatto il
Signore mi avrebbe più dimandato
vinto dimandarmi: « come, perché non
abbaji ~~lo~~ quando è tempo, ~~che~~
quando vi parli e mettervi in
buono stato, e specialmente in
questi tre giorni, che restano
avere della vostra. Della S.
annunziata. Si facciano prestare
perché per questo fine, e assumo

in questi tre giorni dice almeno
una Salve a Maria S. per questo.
Così egli all' usir di questo vito
Fidori per parecchie settimane
di Salve, che gli saranno di grande
aiuto. 11 Dopo alcuni gli dimandò
uno scrivete che si diceva almeno
giacché non l'ho. Dire che egli
fate, e questo o tardi egli doveva
morire; e ripose che non avrebbe
vivamente pensato due settimane
che cominciavano per la lettera p.
piccola darsi, e aggiunse che egli
non ne pensava né anche più uno;
e morì di qui e due o tre
giorni. Queste parole di D. Rocco
predicava nell' oratorio, come già
altre volte, un grandissimo bene.
— 21. Aprile. Questo quarantimo per
che steti molto occupato in do
una parte di dell' altro nel

Di notte occupazioni
nel fare i ceteri mi un'altro anno
più potuto mi scrivere, e radunarsi

Di scrivere notizie
zie fatte, cose
di Doro

Commissione. Ora intraprendiamo
di lui nuovo, per lo glorioso di Dio,
l'opera nostra, rubando ogni ritaglio
di tempo per scrivere quelle cose
che ci parino più vere anche velle nelle
vite di D. Doro. Ci cominciò
subito del resto la avvertenza

Dopo la morte di costui,

A alcuni avendo subito
domandato a D. Doro Ai 16 di Aprile morì a Fornasio
se egli fosse che avesse
ricevuto il biglietto, con
lascio travedere, non
lui. Vindimmo alcuni
tennero di prima
in quel giorno che
propria si fece in
Fornasio adempita.

delle precedenti predizioni di D. Doro.
Ai 16 di Aprile morì a Fornasio
Sio Luigi di S. Giovanni
con do restar e non riguardò. Quando
D. Doro disse che non doveva morire
quello giovane, allorché non cessò
a condurre una vita onesta
e supplire. Nei primi giorni de
mandava a D. Doro che gli lasciasse
fare la confessione generale. D. Doro
non volse per questo che l'avesse
fatto una volta, ma gli chiese di mandare

per grazia quella, e gli fu concesso. Lo
fece in due altre date. In quel giorno
stesso, e nel giorno dopo ^{stesso che cominciò} ^{pure} ~~per~~ ^{per}
una lettera bene; flette alcuni giorni
nell'oretta un po' incomodato. Venuto
qualche suo parente e d'altri (come due
settimane) escapato del suo, non troppo
star bene domandò a D. Doro che
glielo lasciasse andare - caso per quello
giorno. D. Doro glielo permise. Avendo
egli quel giorno fatto o il giorno prima
finito di fare la sua confessione
generale ed avere fatto il sacramento come
vive. Andò a casa flette ancora alcuni
giorni luttuoso per i vicini.
Aveva un po' gravi, lo prese nel capo
e gli tolse le parole, giacché intanto
lasciò ogni l'uso della ragione. Fatto
sto di che non potè più ni confes-
sarsi, ni comunicarsi. Il penultimo
giorno D. Doro andò a vederlo; morì

lo conella; ed ho parlato, e non
 patendo per delo u pou e pranga
 con co. In tutt. la famiglia. Il
 primo dopo, (mercoledì) m'invio, dan-
 do stulto un cunpio, che chi ha tempo
 un capott, e non ci lasciamo ingann-
 re del demonio che ipuappo di ag-
 giustare la con mente e quanto di unte.
 Le mo tunc De Dio aumenjo lo

Il dimandato u mo mate, Et u disse essere costume
 fosse quel li che nell' oratorio, che i giovani ^{notoro} m'ave-
 dova morire no due e due, che uno di am i tettu
 ripre che non vollegna allora. pario t'avevo ancora in guardid, e
 dir rivute. Delo st. m'avevo bene ingreco l' avviso del
 Et quegli che aveva ric. Signore di t'ave preparati, ^{stato parati} per que-
 into il biglietto, e disse loro non parate, filia hanna
 che quegli che aveva ric. venit. In privato disse chiaramente che m'ave
 to quel biglietto ^(ieri) comuna. Nel giorno di Pasqua D. Dio stulto
 va nel nome per le stese
 injiali del nome Maria, molto male, e non poteva più reggari
 avevamo in questo tempo
 un'annalito chi amato
 Marchisio, del quale a stento cevando le parole N'indimmo
 molto si dubitava, ed alcuni dicevano: sapri anchi' io indovinar che uno dicevo, e

che il suo nome prin. Disse i nomi e confusare delle D'ordine
 una colle injiali del
 nome Maria. Questa
 nota st'avevo bene di farla
 ora, che vediamo chiaro ritare che no ia elligo di conservari
 le cose (24 aprile Dom. in abbi.)
 non lavorar intanto. (gli di risposta: " Oh miei cari, è ora il

tempo di lavorare; quando non ci sarò più io,
 si saranno altri che faranno meglio di me. "

Disse che la quantità di giovani frastri
 che avevo ^{ivi} Farnetina, che lo circondavano, ci
 fanno venire alle memorie quando 12p,
 14 anni fa avevo alle volte 180. più
 giovani, che tutti volevano confusarsi
 de lui. Gli uni gridavano che volevano
 confusarsi prima, gli altri si vantavano per
 fare avanti. Gli altri erano bene per
 farla segno delle santi croce ad uno
 tutto si seguavano; ed era costretto
 a confusa de diritto, con un ameno
 tunc indietro gli altri che si gettavano
 addosso. Emotai un grand rucuscimato
 di non più poterli trattare que ch'ave-
 vi muratori, per quel uno fauro

tanto bene. Anzi adoro quando
mi pareo trattarmi qualche tempo in
una prova la più grand. consolazio-
ne. Era allora mi amavano tanto
la qualunque cosa che io avessi la-
vato l'avevo fatto. Dicevo loro:
quando vorrai più a confessarti? quando
vuole, venga anche tutte le Domeniche.
Io, io desideravo ^{che} di venire ogni due
o tre Domeniche. Allora lo feci. Ed
io proseguivo. perché vuoi venire
a confessarti? E mi rispondeva: per
farvi del male. E per altro motivo?
perché il Signore lo vuole. E per altro?
E non sapevo più che dire. allora
io gli dicevo: E perché piace a Dio
che Tuo amico, cerca il tuo bene,
la gente perché ritardano un momento,
mi prendevano le mani, le baciavano,
e ridevano, alcuni volte venendo la-
grime di consolazione.

In queste stesse settimane venendo a parlare delle
bestemmie, e specialmente quando si aggiunge
il aggettivo falso al nome Deo di Dio
e Nono si dice, che usavamo grande conte-
to, quando parlavamo con giovani, di ripetere
questa bestemmia, ^{non mai} sebbene sia soltanto per
rischiare il male. Si può allora domandare,
come per es. in confessione, hai nominato
il nome di Dio in vano, ed hai anche
aggiunto la parola falso? ma non
mai dire: hai detto Dio falso? E quasi
colle lagrime agli occhi si ammorso. Mi
si più piace il sentire una di queste
bestemmie che il ricevere un forte schiaffo;
ed anche nello ascoltare le confessioni, dopo
aver udito due o tre di questi peccati,
io mi sento il cuore talmente oppresso,
che più non ne posso.

Venerdì ~~25~~⁵ Aprile verso le dieci mezzo
del mattino moriva, colpito d'acidente,
il giovane Maestro Vittorio. La ma-

ai tempi il cuore di rinascimento spe-
cialmente, che egli partiva da questo
mondo senza aver né uno un amico
suaudo il suo letto. Era da alcuni
settimane ~~giorni~~ che aveva un poco male agli
occhi, ed altre cose non più vedere.
Qualche de due o tre giorni si sentì
ve anche un poco male allo stomaco.
Il medico gli ordinò che si mettessero
stare un poco più a riposo. Il medi-
co del venerdì diceva coi suoi compa-
gni che avrebbe quasi desiderato di
andare alcuni giorni a casa per
riabilitarsi. Fu in notifica al
Signor D. Bruno, che volò di dedica-
rio che si scrive ai suoi parenti,
che furono venuto a prenderlo. Diceva
pare parlando con l'altro altro
compagno di camera faceva
le vacanze lunghe, non essendo venuto
venuto al venerdì, mentre il giorno

67
giorno era stato il martedì. Verso l'ora
si parlò l'infamia, dicendogli che se
bene sarebbe venuto il medico, e poi
si fece poi letto per venire a par-
lare nell'infamia. Verso le dieci e
tre quarti, un giovane della camera
attese, lavorò egli pure per andare
a parlare al medico, e messo sul
l'uscio della camera di Maestro
lo chiamò, dicendogli che era tempo
di andare alla visita. Chiamò una
volta, chiamò due, e Maestro non
risponde. Allora si accostò al letto,
lo sollevò, ed ah! lo trovò cadavere.
Non si può spiegare il suo spavento,
non dare lo nuovo, e trovò in primo
D. Nuo, l'amico D. Alessandri, ven-
ni a prendere il Signor D. Bruno
in una camera; ma non si furono
più a tempo. Ci inginocchiammo e
pregammo per l'anima sua. Alcuni

operavano che fosse amaro vivo; me
dell' ~~altro~~ notate che D. Paolo ci par
della salute, che lo dice, ogni giorno.
Vedendo tutti costernati, D. Paolo
ci assicurò della salute dell' anima
ma. ^{egli} ~~l'aveva~~ fatto la sua comunione
il mercoledì, e particolarmente dai
Santi fino a quel giorno egli
avrebbe tenuto una ~~condanna~~ tale,
de essere disposto e preparato
alla morte ogni giorno ad ogni
momento. Delle sue mortificazioni
sospettate. Quanto non mai differiva
la i giudizi di Dio de quelli
de gli uomini! Alle ore 7. Paolo
ha una si commovente parola,
che faceva le lagrime. Ci ha
notare come Dio ci aveva fatto
due compagni, nello spazio
di nove o dieci giorni, e un
che ni l'uno ni l'altro mezzo

69
potuto rivivere i costumi di nostro
la Religione. Quanto non mai ingan
nati coloro, che dicono voler agitare
ad aggiustare la con delle loro
coscienza alle fine della vita. Ci
avrebbe a ringraziare il Signore, che
ci aveva fatto un grande ~~suffragio~~
due compagni, i quali siamo
rimasi come stati in buono stato.
Quanto maggiore dolore ci avrebbe
avuto, se il Signor non ci avesse
che ci fossero stati tutti altri, i quali
tennero una condanna grave ~~reddi~~
quanto nelle case! Al mattino del
Sabato ad alle ore, i giovani diman
davano in gran numero di fare la
confessione generale; con due parole,
amiamo D. Paolo, egli ci ha fatto più
che essere stati questo mese
una benedizione di Dio etc. Ci
dise poi, finalmente, Maestro

11
11
megli che avend ricevuto quel
bizzetto, di cui sopra.
fracchi siamo qui a scrivere di D. Dono
di cui che gli appartiene, voglio pure
notare che questo mio manico è
il predicatore, predicò il Signore
D. Dono. La sua predica fu predi-
ca del Santo. Gli caddevano dagli
occhi le lagrime, e trape le vesti.
Parlo delle feste che anticamente
si facevano, e dicevano feste pas-
quali, e durò tutti gli otto giorni
feste di precetto. Passò quindi
Pasqua domenica in albis;
cioi quaresima domenica in
cui i catecumeni vestiti in
bianco ^{deponerono questi abiti.} ~~battezzati.~~ furono
dell'apparizione di Gesù agli
apostoli sparsi nel universo;
e la confessione di S. Tomaso
che del suo risorgimento non

11
volvo per te. Quindi parlò.
dell'istituzione del sacramento
della penitenza fatto da Gesù
Cristo in queste apparizioni, per
conclusione prese quel bel saluto
di Gesù: pace vobis; disse pure
tempo di far pace col Signore;
salto la misericordia di Dio
che ~~offerto~~ ci offre per primo
la pace, mentre a noi toccherà
che a lui offriamla, anzi con
calde lagrime a lui domander
che stravi almeno in queste chie-
se, ^{dimi} che vedendo un Dio da lui oltraggiato
offrigli per primo la pace, voglia
vostriums continuarci la guerra? In
via, miei cari giovani; accettiamo questa
pace. Sarà il fin della nostra vita, e se
noi avrem fatto pace con Dio in questo
giorno, Gesù Cristo in quel punto temendo
della morte ci farà risuonar alle orecchie

questo bel saluto: pace vobis. Ma sarà
poi una pace eterna.

Sabbato 26 venimmo a parlare di bel
umore di quel cane misterioso, che in
paucissimi incontri salvò la vita a D. Bosco.

Li raccontai per gli episodi, questo. Veniva
una sera a casa essendo già un po'

tardi. Incontrai ad un certo punto

un amico, il quale m'accompagnò

sino sul veranda, poscia mi salutò

per ritardare. De questo posto all'ora-

torio per una ora il maggior pericolo.

Ma ecco che mentre ci salutavamo

scambievolmente comparve il mio

custode, il gris. In quel vedendo quel

cozzaccio, fece un atto di grande

maraviglia misto con un po'

di paura, e volse cacciarsi lungi

da me prima di lasciarmi. Ma

io invitai che lo lasciasse, che io

non sono lui, e gli lessero mett

Ma quegli non s'acquietava, e disse: non

permettete che vada a caso solo con questo

bestione. Intanto prese due grosse

pietre, e l'una dopo l'altra gliel'ac-

quistò a tutto potere. Non si mosse di

posto, non mostrò il minimo risenti-

mento come se, non sopra il suo corpo,

ma sopra un sasso, avessero battuto.

Allora quel galantuomo rimase pien-

di spavento, ed esclamò: «gli è uno

mesch, egli è uno mesch, e già non

osavo ritornare indietro, e accomp-

gnai me al fine che io accompagnassi

lui sino all'oratorio. Invi giunto

dovetti mandargli due giovani adulti

ad accompagnarlo, che già non sentiva

ritornato a casa, tanto che lo sp-

ventò, per l'insensibilità del cane, che

gli abbiamo domandato se fosse lungo

tempo che non l'avesse più veduto,

e ci rispose, che lo vide, e fu da lui

accompagnato edamente l'anno
scorso, una mezzetta avanzata,
trovandosi unge compagno. Di
quando in quando mi veniva il
pensiero di cercare l'origine di
quel cane, e chi egli appartenesse;
e qui dicevo: oh! che di chi vuole,
perché mi faccia da buon amico.
Ma primi anni dell' oratorio, che
alle mezzette non aveva quasi mai
danno che mi accompagnasse, e
mi doveva venire a casa talvolta
ad ore tarde, io giunto ad un tal
punto di strada me lo vedevo
avanti passeggiandomi, e facendomi
de guardie. Ma ^{mi} avvevo già a
mai di venire a casa senza essere
accompagnato da qualche giovane
della casa. Ma solo per quei mesi
lo vedevo; ma una volta me lo
vidi avanti sulla strada de' Santi

gibire - Monacco avendo già le mezzette
un poco avanzate, e mi difese da grossi
cani, che usiti da una prossima serra
mi venivano incontro non commette
garbatella - possiamo dire che la
storia di questo cane, la cui statura
~~era~~ di circa un metro, e qualche
cosa di più, ed insieme sovrumano.
¹²⁴¹
Peri si era a parlarne una volta del
vide pag. 66 ²⁹ Referto Maestro, stato portato via dall'or-
atorio il mattino del giorno stesso. La notte
una circostanza, per cui è piuttosto s'averò
le profetiche delle mie parole. La cir-
costanza fu questa. Quando io vidi, disse,
qualcuno ^{persona} a presentarsi all' Maestro il
bisbetto, egli era sotto al portone in
facile alla parte di Dietro. De questo
porto mostrò la cassa, che si trovava
sotto al medesimo portone pochi passi
da lui distante. Insieme venne
i bechini a prenderlo; ma più comoda

passare per l'altro scalo ^{istigata}
alla Chiesa, avendo la camera ^{ove}
aveva stato deposto il cadavere vicino
a quella scala. Ma no, il casovello
che passavano pel corridoi di mezzo
e venivano alce per le scale ^{giu}
vicinate di mezzo, che mette sotto al
portone. Quivi ^{mandarono} delle
sedie, e posero la cassa col cadavere,
affine di aspettare il prete. E i
giovani che lo accompagnarono,
nello stesso sito, dove si trovava
la cassa, stato indicata a ^{tal}
tra da quell' ^{tal}, che gli ave-
va portato l'annuncio di morte.
Tutte queste circostanze dimostra-
no come la Divina provvidenza ave-
va disposto di toglierli quel
compagno per dargli il premio
stesso del paradiso.

2 Maggio. avendo il professor di retorica

Signor Dini, già protestante ed ora
ferente cattolico, parlato col famigliero
Pasaglia di D. Bosio, atteso aver
l'apostata detto: D. Bosio possiede
tutti i carismi dello Spirito Santo.
Disse pure che sarebbe venuto a tro-
varlo, ma che temeva di rimaner ve-
rindo. - avendo noi ripreso questo
al nostro carissimo padre, egli ci
disse, che v'era necessario un colpo
della grazia, che lo paroli degli
nomini con lui e nulla valavano,
che pregavamo per lui il Signore.
D. Bosio ^è salito a dire a giovani
dell' oratorio vobis da essi tre
casi: Allegria, lavoro e pietà.
Ripetendo avanti quel detto di
S. Filippo non ci resi giovani.
Quando tempo, Correte, saltate, divertetevi ^{pure} finché vo-
lete, ma non fate questi.

Dir non si potrebbe quanto
sia grande la mia affezione,
il mio attaccamento alle
sante sed, al papa. Nei
primi giorni di questo mese
di Maria ^{si pu notare,} ~~avvenni~~ come il
papa Pio IX subline attri-
buito degli affari di tutto
il mondo rendimmo di fre-
quente viaggio i miei pen-
sieri e mi provarmi nel
voti in un angolo del mondo;
e ammirare le sue apostoliche
benedizioni, celebrando in
tutte parti di favori. Prese
quindi occasione di ammirarlo ed
amarlo, e non tanto come Pio
IX ma sibbene come papa et-
terno de gl. repto per chi-
sare sui di ando. Vorrei che Pio
IX avesse in un suo giovane

92
dell' oratorio uno zelante disupore
in qualunque angolo della terra
egli si trovi. Alcuni giorni dopo
parlando alla congregazione venne
a dire: Il cattolichismo res vix puden-
do qui giorno: e tempo omai che
si stringano vie più stretti a
Pio IX e con lui combattano,
e sia d'acqua, fino alla morte.
Diranno che è un capriccio di Pio
IX, una impetosa, o sarà più caro
andare al paradiso con Pio IX
per un ^{suo} capriccio, che andare altrove
per ^{confermare} tutte le imperiosità del mondo.
L'anno scorso andò a vercelli invitato
de Monsignore nell' occasione della
consacrazione di una Chiesa. Il
vescovo ^{di vercelli} per tre giorni gli fece predi-
care, e gli impose che ^{per le due ultime prediche} durasse prima
di accare gli argomenti, che egli
(Monsignore) stette a tempo di lui gli altri

suggeriti. Lui facendo come sempre
aspettando che fosse un tempo
l'argomento della di sera in pulpito. L'ultimo
secondo predica gli giorni già cantavasi il Magnificat
fa dato da distinguere ^{il} dal vezzo di immunità
di schizzo; non più ^{che} il momento di giudicare, e D.
quel fosse questo argomento. Dopo non aveva saputo che dire
dovve. Si presentò intanto a lui
Mauguere gli dice: faccio la
mia predica sul rispetto che
dovvi alla Chiesa. Dimanda
D. Dopo: ma sul rispetto che
dovvi alla Chiesa riguardate
ni miei ministri, o come lungo
tempo? Fatto un tantino
e poi gli risponde: lo faccio sul
rispetto alla Chiesa come lungo
tempo; intanto girare il discorso
e guardarlo e guardarlo in pulpito.
Questo dimanda questo titolo
di lui facendo le più grandi persone.

Univa mente a predicare al
l'altare allo plants sacerdoti
del quale D. Dopo aveva già detto
aver lavorato più lui, di quello
che avevano potuto fare 4 preti
in 200 anni. Aveva questi un
difetto nel suo predicare, che quando
parlava delle beatitudini espres-
samente le proponeva sul pulpito.
D. Dopo più ^{volte} lo avvisò, anzi lo pregò
che procurasse in ogni modo di
evitarlo di tal difetto, tanto
il dolore che soffre il suo cuore
al sentire il santo nome di
Dio, anziché farsi un buon
intenzione.
Uene un giorno di Contaus paese
un religioso, il quale temendo forse
o l'incendio o la burla di qualcuno
avva deposto il suo abito, vestì
topi da Corbeus. Intal guisa

a lui si presentò, cortemente salutandolo.
D. Uomo ben lo conosco, una figlia
vo di non saper chi fosse. Ma
l'altro ricopiò insistendo, e provando
che lui si conoscano, gli ripose
D. Uomo: Ma possibile! Ma
con quest' abito? Vade, vado
per gli affari miei, che io non
ho tempo e perdere così. —
Ma senta, istanno etc. — Mi
lascia in pace, ho altre genti
che mi attende. Le veda che io
le dico indimmi vede e pro-
ve le sue divise. — All'ora
quagli vedendo D. Uomo così
risoluto gli dimandò perdona,
promettendogli che non aveva
mai più fatto una tal cosa,
e che indimmi e questo viso
ludico ^{entro a tutti gli} lo infonde parenti
sui dicitto. Ma giorno vane

nell' oratorio un prete urcando
D. Uomo. Dimandò di lui ad un
dicitto, il quale gli ripose non
essere a casa, come di fatto era.
Ma avendo il dicitto scorto che
quagli invece del collare portava
lo cravatta subito soggiunse:
Le pari ha solamente bisogno
di danaro per comprarsi un
collare, posso inviarselo io stesso,
e lo ~~collare~~ ^{dopo} avergli dato
uno buono legrino, che non potrà
ricevere ungo malto arrossire.

Domica di Maggio parlando del
modo al quale desiderava che passas-
simo il mese di Maria, tutto ad un
tratto saltò in altri argomenti, e
dica: mi viene adesso un pensiero che
non posso tenermi di palesarvi. Che
se e durante questo mese non ci
toccherà di fare qualche funerale.

Stanno a vedere, e quindi continua
il primo argomento, facendosi stare
tutti meravigliati per quell'insolito
modo di parlare.

Quelle era martedì 14 Maggio
Dopo molte vendemmie, per la prima volta
che si fece formalmente i voti di pe-
nitenza castità ed ubbidienza dai mem-
bri della società di S. Francesco che ave-
vano impiantato l'auro del navigato,
che a ciò si univano chiamati.

O come bello sarebbe il descrivere in
quali simili modi si compisse questo
atto memorando! Ci trovavamo stretti
stretti in un'angusta camerella, non
non avavamo di che ridere. La mag-
gior parte dei membri si trova nel
sior degli anni, che nella retorica, che
nel primo e secondo anno di filosofia,
alcuni nei primi corsi di teologia,
pochi nei sacri ordini, qualche laico

che avrebbe potuto tenere felici i suoi
giorni ^{nel seno} della propria famiglia. Un del-
giorno arrivare a un parava innanzi,
il mondo colle sue promesse colle
sue lusinghe a lui invitare. Ma
avanti agli occhi nostri stava un
crucifisso quasi aspettando l'offerta
del nostro cuore, il sacrificio
della nostra vita. Si, quei colle
sue attrattive edotti a lui ci chiama-
va, etc. Noi formavamo un piccolo gruppo
che comparava agli occhi del mondo,
e dai più della casa stessa non
venivano. Non dimentico questi simili
principii non si facevano perdere d'au-
mo, che anzi si facevano aprire il
cuore alle più alti speranze, ben
sapendo quello che dice l'apostolo
paolo, che Dio legge le loro deboli-
tà per abbattere le forte etc. (vedi l'altro
quaderno)